

Furio Petrossi

Scienziati e umanità

— Vorrei parlare di Scienza. Un Momento! Non scappate ricordando qualche insufficienza scolastica in Matematica o Fisica... di Scienza, scienziati, umanità, responsabilità. Vorrei parlare di Scienza e di guerra. Era il 1972, ormai ero all'ultimo anno di Università, o avrei dovuto esserlo perché avevo perso un po' di tempo, e la colpa non era solo dell'attività politica.

Nel 1972 ero un “cane sciolto”¹. Era metà di luglio, avevo appena dato l'esame di “Logica delle calcolatrici digitali e teoria della programmazione”, avevo lavorato – per far pratica – con un computer grande come una scrivania con una memoria di ben 32 kB (kB!) che leggeva nastri perforati (le chiavette USB dell'epoca).

Nel corso di una riunione all'Università capitano tre persone, una un po' più anziana² e due più giovani. Vogliono parlare con “qualcuno” di Fisica. Non li avevo mai visti prima. Incominciano a parlarci del fisico Gell-Man³ e di come era stato cacciato dal Collège de France per le sue “consulenze” con il Governo USA sulla guerra nel Vietnam. Parliamo del ruolo della Scienza nella Società, sulla responsabilizzazione degli scienziati e ci invitano a organizzare una iniziativa di solidarietà con il Vietnam a Trieste.

L'occasione è un malaugurato convegno sulla “Visione del mondo di fisici” che il Centro di Fisica Teorica aveva organizzato a Trieste avendo come sponsor la NATO, alleanza militare occidentale⁴. A questo convegno avrebbero partecipato numerosi eminenti scienziati: Wigner (Nobel 1963), Wheeler (che aveva già partecipato al progetto per la costruzione della bomba atomica), Townes (Nobel 1964), Weinberg (che in seguito sarà Nobel nel 1979). Questi eminenti scienziati erano membri della Commissione JASON, creata dal Governo USA per consulenze sulla difesa e che aveva prodotto numerosi documenti su come affrontare la guerra nel Vietnam.

Della commissione JASON si venne a conoscenza dopo la pubblicazione dei “Documenti del Pentagono” nel giugno 1971. Ho alcuni appunti della mia agenda di quei mesi, spero di non urtare la sensibilità di nessuno se cito come descrivo i fisici che vi hanno partecipato: “scellerati, criminali, che come fisici hanno dato i migliori suggerimenti perché

¹ In gergo si dice così di chi fa attività politica senza appartenere a nessun gruppo o partito.

² Il Prof. Bruno Vitale, di Napoli, che oggi vive a Ginevra

³ Premio Nobel per la Fisica nel 1969

⁴ È da dire che l'I-CTP faceva parte dell'UNESCO e che a quei tempi gli USA erano usciti dall'UNESCO, e che il Direttore era cittadino di un Paese “non allineato” militarmente: insomma l'iniziativa era proprio nata male!

prosegua l'aggressione nell'Indocina, consigliando le cose più mostruose". Le frasi sembrano piuttosto pesanti, ma avevamo negli occhi ancora le fotografie della strage del villaggio di My Lai, venuta alla luce nel '69; vi risparmio le fotografie, che potete trovare scrivendo il nome di questo villaggio su Google: 347 persone massacrate, donne, vecchi, bambini. Avevamo in mente tutta la potenza della tecnologia e della scienza riversata nella guerra in quel Paese.

I Documenti del Pentagono chiarivano che questa guerra continuava solo perché gli USA non la volevano perdere, non c'era "democrazia da esportare", anche visto che il Vietnam del Sud era governato da una dittatura. Gli stessi documenti riportavano i suggerimenti su una "guerra tecnologica" da intraprendere in Vietnam: barriere zeppe di bombe a frammentazione, mine antiuomo, bombe mai costruite prima, da aggiungere agli ormai tradizionali diserbanti e al Napalm. Da parte della commissione, non forniti però da questi fisici, non mancavano i suggerimenti più terra-terra, come quello di tagliare le orecchie ai viet-cong uccisi, in modo da poterli contare.

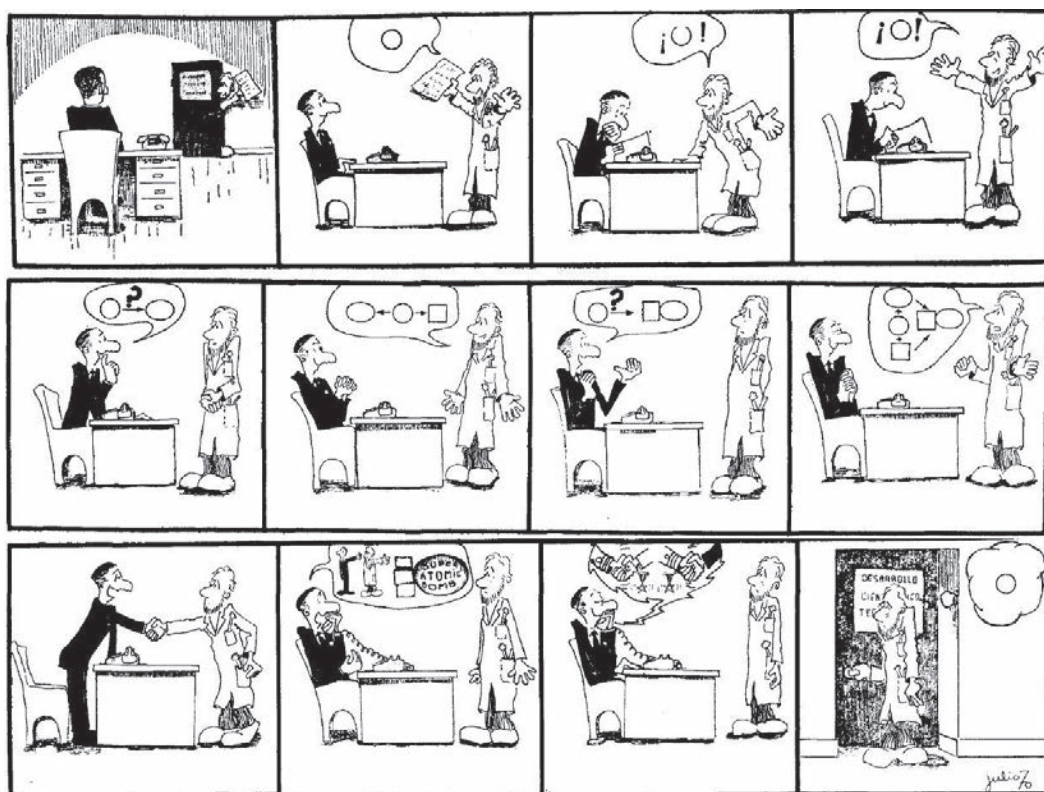
All'Università il nostro "Comitato Unitario di Base (Nucleo di Scienze)" inizia a spedire materiale informativo già nel luglio ai 250 partecipanti a un seminario di "Global Analysis" al Centro di Fisica Teorica, preavvisando del convegno che si sarebbe tenuto a settembre, ma il materiale è sequestrato dal Centro e solo con la nostra minaccia di rivolgerci alla magistratura viene poi consegnato agli scienziati. Per una volta la magistratura era dalla nostra parte! Non potemmo usare però le aule del Centro, per «non turbare la serenità e la pace in cui si svolge la vita nel Centro».

Assieme alle iniziative universitarie alcuni di noi decisero di proporre delle iniziative a livello cittadino, così Licia Chersovani, Miriana Carli ed io creammo il "Collettivo Indocina"; Licia insegnava Fisica all'Istituto Tecnico, ma aveva rapporti con l'Università, come succedeva quella volta per alcuni docenti di Scuola Superiore che avevano incarichi spesso didattici all'Università, mentre Miriana ed io eravamo studenti.

Accettò di fare da sede del Collettivo l'Istituto di Storia del Movimento di Liberazione, dove fummo accolti con grande gentilezza e aiutati, in particolare da Sergio Zucca. Il nostro materiale è ancora archiviato nell'Istituto: l'ho rivisto assieme a Giorgio Caltana, poco prima che questo caro amico venisse a mancare poco tempo fa.

Nel periodo di settembre si organizzarono iniziative in tutta la città: una manifestazione che raccolse cinquecento persone, cineforum, raccolta di chinino (un antimalarico) per le popolazioni del Vietnam e molti





interventi informativi. Si cercò anche di “marciare” sul “Centro di Fisica”, si contestarono gli scienziati gaglioffi, uno dei quali inalberò un cartello dicendo che era orgoglioso di quanto aveva fatto. Furono loro scritte anche alcune lettere, ed alcuni cercarono di minimizzare la loro partecipazione alla Commissione JASON, dissero che non erano dei “falchi” e che desideravano che la guerra nel Vietnam finisse al più presto, che erano stati altri a fare le proposte più indecenti, tuttavia non si dissociarono con chiarezza. Ai “tre sconosciuti” conosciuti a luglio si aggiunsero molti fisici presenti al convegno e tante persone che stavano con noi, con le nostre iniziative.

Fu un’attività di due mesi, che però era inserita in una serie di iniziative che si svolsero in diverse parti del mondo: Parigi, Chicago, Cagliari e alcuni centri scientifici, come Varenna e Cargèse. “Pensare globalmente e agire localmente” fu una parola d’ordine conosciuta forse dopo Agenda 21 nel ’92, ma era anche la realtà di quei giorni. Furono coinvolte, vi assicuro non senza problemi e “distinguo”, organizzazioni politiche che spesso non parlavano tra loro, comunisti, socialisti, gruppi extraparlamentari di sinistra, cattolici, lavoratori dell’Ospedale Psichiatrico. La cronaca la potete trovare nelle pagine di “Science for the People” del Novembre 1972⁵.

⁵ <http://science-for-the-people.org/wp-content/uploads/2014/02/The-War-Physicists.pdf> e <http://science-for-the-people.org/wp-content/uploads/2015/07/SfTPv4n6s.pdf>



“Science for the People”, “Scienza per il Popolo”: questo è il problema, perché non è che la scienza deve essere neutrale, non lo è, lo sappiamo fin dalle discussioni sulla bomba atomica, sui gas usati in guerra, sulle camere a gas, il problema è la responsabilità dello scienziato. Uno scienziato che pensa di essere neutrale e non si occupa delle conseguenze del suo lavoro, ricorda il vecchio detto mafioso “Niente di personale, sono solo affari!”. La Scienza deve invece essere attivamente rivolta a favore delle persone, al miglioramento del mondo. Queste giornate, scrivevo sulla mia agenda: «mi hanno spinto a ripensare a tante cose: al problema della Scienza, dell’educazione, della scuola dell’obbligo». Questi problemi e tanti altri «hanno dato una nuova spinta, un diverso slancio al mio studio». È finita che sono diventato insegnante.